

Rosangela Fanara

(Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Filologia moderna)

Degli strumenti approntati dal maestro Alberto Villa, l'oramai notissimo autore di una nutrita serie di CD che veicola i tradizionali contenuti curricolari della scuola primaria attraverso un'accattivante *facies* musicale, tanto si è scritto. E a ragione, dal momento che la metodica messa in opera dal Villa sortisce davvero effetti straordinari sui bambini, e sui maestri, e i domini tradizionalmente ostici dell'ortografia, della fonetica, della morfologia, della sintassi, e ancora della matematica, della geometria, vengono percorsi con lievità e senza affanni, anzi con passo allegro e disinvolto. E tuttavia ai meriti comunemente riconosciuti al Villa ne va aggiunto un altro, certamente non minore; poiché a ben vedere i suoi strumenti risultano utili anche sotto un altro riguardo, qualora cioè si ponga attenzione al loro dato connotante, materiale per così dire, ovvero al fatto che essi sono strutturati, organizzati in versi e strofe: tali strumenti chiamano in causa, cioè, il concetto di versificazione, ovvero una delle principali forme di organizzazione del discorso. Gli strumenti approntati dal Villa, in altri termini, in quanto versificati, dunque dotati di certe caratteristiche formali, forniscono il destro per una percezione dei dati strutturali, tecnici che innervano il testo poetico. Ed è merito non da poco: in un contesto come la scuola primaria, infatti, dove si sconta ancora l'infausta eredità di decenni di approcci impressionistici al dato testuale, e dove, ancora, si somministrano memorizzazioni coatte di testi che sono spesso brani offerti in traduzioni prive di qualsiasi appiglio ritmicamente accattivante per il bambino, i lavori di Villa risultano validi appunto in quanto il loro ascolto allena alla percezione del ritmo, dell'alternanza fra i pieni degli ictus e i vuoti delle sillabe atone, della ricorsività degli accenti fissi, e soprattutto al riconoscimento del valore strutturante della rima. E seppure i criteri e le dinamiche sottese alla composizione di testi destinati all'esecuzione musicale ricadano entro un dominio individuato da precipui fenomeni tecnici, tuttavia l'ascolto di brani sapientemente strutturati come quelli del Villa può riuscire utile per rendere ai bambini familiari alcune costanti della versificazione. E così, ad esempio, la presenza, tipica in brani di tale natura, della cosiddetta "mascherina", ovvero dell'impalcatura metrica o ritmica alla quale viene adattato il versante testuale, può costituire un empirico veicolo alla percezione delle caratteristiche formali necessarie alla versificazione. La mascherina, cioè, nonostante costituisca una griglia precostituita, o meglio, forse proprio *perché* griglia precostituita, introduce ad alcuni fenomeni connotanti la poesia, che appunto in quanto *poiesis*, postula il concetto di una consapevolezza, di una *techne*. In altri termini, infatti, la percezione, per quanto semplicistica e non pacificamente condivisibile in sede più scaltrita, della differenza fra poesia e prosa, è pur non di meno importantissima nella scuola primaria e allora il riconoscimento, tanto per fare un esempio, della costante tecnica delle terminazioni ossitone – i versi tronchi sono infatti i costituenti più comuni delle mascherine- può risultare utile acquisizione di ordine pratico, valido strumento non solo per discriminare le parole tronche ma anche per comprenderne il comune utilizzo a fine verso. E a questo proposito risulta allora comodo l'ascolto del primo brano di *Grammaticanto*, la ritmata *AEIOU*, che con la sua alternanza di senari tronchi e ottonari tronchi, può valere come guida al riconoscimento dell' impalcatura tipica dei testi versificati per il canto. Qualora poi si voglia fermare l'attenzione sulle terminazioni sdrucchiole e sul loro utilizzo strutturante il verso e le strofe, si può ascoltare *Diamo i numeri*, sempre dal medesimo *Grammaticanto*, chiaro esempio di una mascherina con terminazioni proparossitone, che appunto aiuta nella percezione dello statuto speciale, per così dire, dei versi sdrucchioli che seppure non rimati vengono, tradizionalmente, trattati come rimanti tra loro. Ed è superfluo sottolineare come tutto ciò costituisca un divertente approccio alla discriminazione fra parole sdrucchiole, piane e tronche.

Quando poi si desidera soffermarsi sulla rima e sul suo valore strutturante, valido risulta l'ascolto di moltissimi brani che offrono anche casi interessanti di rime imperfette (un esempio fra tanti, *striscio: dentifricio*, in *Bianco*, brano appartenente a *Bella li*), di assonanze, consonanze.

Si tratta insomma di un vasto campionario, valido per l'acquisizione degli strumenti tradizionali, artigianali nell'accezione etimologica, operanti nella versificazione e nella composizione di testi cantati. E ancora a questo proposito va sottolineato come tutti i brani esibiscano mascherine di facile ascolto, piuttosto omogenee, strutturate di doppi quinari o doppi senari o doppi settenari. In tale panorama si segnala tuttavia la accorta regia di *Geometricampo* (appartenente al CD *Matematicanto*) brano di più complessa testura metrica le cui strofe consistono di tre doppi ottonari seguiti da un settenario in rima baciata. Ma l'ascolto di quest'ultimo brano permette di rilevare una ulteriore valenza didattica degli strumenti di Villa, ovvero la ricchezza di suggestioni di ordine per così dire retorico: *Geometricampo* consente infatti un interessante percorso didattico dal momento che la geometria viene evocata sulla base delle metafore calcistiche utilizzate dai giornalisti, con ciò stesso attivando, oltre ad un accattivante aggancio al mondo del pallone, anche il riconoscimento e la riattualizzazione dell'*humus* metaforico, oramai inavvertito, su cui è sorto il lessico calcistico. E anche i meccanismi operanti nella creazione delle figure di espressione possono risultare più chiari, se solo si considerino le numerose paronomasie disseminate nei brani e soprattutto già i titoli dei CD, notevoli esempi -assimilabili ai metaplasmi- di *mot-valise* (*Grammaticanto*, *Matematicanto*) e utile palestra per divertenti nuove associazioni.

Ma, ciò detto, rimane ancora da sottolineare come le suggestioni presenti nei vari brani, scaturiscano poi, e in misura non indifferente, anche da una lettura della realtà che in tutto riconosce la traccia di un Altro : *I dati ti son dati*, e allora tutto -morfologia e sintassi, geometria e matematica- diventa occasione di meraviglia e di contemplazione poiché, al di là di qualsiasi sconcertante visione riduzionistica del reale, si afferma invece che la realtà ci è offerta.

E proprio tale lettura connotata di positività costituisce il vero filo rosso di tutta la produzione del Villa e, a ben vedere, il suo tratto didatticamente più efficace.

Rosangela Fanara

(Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Filologia moderna)